Nana Lomia – Ketevan Djachy

L’interiezione come parte inseparabile del discorso e mezzo dell’espressione dell’emozione.

Le emozioni umane e i meccanismi della loro espressione linguistica sono da sempre oggetto delle ricerche scientifiche. Ci sono molte scienze che studiano questo fenomeno, tra le quali la psicologia, la fisiologia, la sociologia, l’etica, la medicina, la biochimica, la linguistica, gli studi letterari. Per la diversità delle posizioni e delle opinioni esiste una notevole confusione nel campo della terminologia emotiva. Questa capacità umana viene chiamata nei modi più svariati: la realtà psicologica, lo stato psicologico, l’azione azione emotiva etc.

Secondo gli scienziati, la psicologia e la psicolinguistica studiano la funzione delle emozioni umane. Nonostante le precise posizioni scientifiche, non è ancora ben esaminata la psicologia dell’emozione. Fino ad oggi non è ancora ben formulata la teoria assoluta delle emozioni, per le svariate complicazioni del loro processo descrittivo. Nella psicologia e nella fisiologia non è ancora stabilito un elenco delle emozioni principali e gli psicologi ne nominano circa cinquecento specie.


R. Plutchik, nel suo studio The Nature of Emotions, presenta quattro coppie di emozioni primarie:
1. La rabbia e la paura;
2. La tristezza e la gioia;
3. La sorpresa e l’attesa;

L’emotività è un fenomeno psicologico e perciò deve essere studiato con i metodi psicologici, ma siccome è anche un fenomeno linguistico, noi ci proponiamo di indagarlo nei testi. Non suscita dubbio il fatto che una persona utilizzi i mezzi linguistici non solo per esprimere opinioni, ma anche per mostrare le sue emozioni. Nel discorso qualsiasi parola può diventare emotiva.

La struttura linguistica del discorso emotivo è molto ricca e varia. Essa comprende un lessico adatto, le costruzioni fraseologiche, l’intonazione...

Le interiezioni sono espressioni di comunque uso ma di difficile denominazione. Negli ultimi decenni si nota un particolare interesse dei ricercatori verso le interiezioni, il che può essere causato dalla visione antropocentrica della linguistica moderna, che quindi non può scorporare la lingua dai fattori emotivi.

Le interiezioni sono le parole con una sostanza semantica e una struttura fonetica particolari e nel discorso svolgono una funzione comunicativa e pragmatica.

La parola 'interiezione' etimologicamente deriva da 'interiectio', a sua volta derivante da 'intericere', che significa "gettare, lanciare in mezzo".


Attraverso le interiezioni le persone esprimono i propri sentimenti, le proprie emozioni e relazioni. La maggior parte dei linguisti ritiene che le esclamazioni non abbiano una funzione nominativa, ma secondo la linguista russa M. Shakova (Shakova, 1985: 16), la loro particolarità semantica consiste nella loro capacità di nominare e di esprimere le emozioni.

L'interiezione è un elemento linguistico orientato sull'ego. Essa esprime i vari tipi di correlazione proposizionale: la relazione tra l'ego e la situazione parlata, la relazione con un destinatario, con il tema del discorso, con se stesso e così via. L'interiezione cioè crea la modalità del discorso. Oltre a ciò, l'esclamazione intende l'esistenza del rapporto tra l'ego e il tu, cioè l'egocentrismo entra con essa in un terreno intersoggettivo.

Nella comunicazione, con l'aiuto delle interiezioni, un mittente riesce a volgere l'attenzione verso un oggetto, una persona oppure un'informazione desiderata. Per esempio: "Guardi come cresce!" (Calvino, 1990: 99).

L'interiezione stimola altresì l'attività mentale del destinatario: "Orsù, signora sorella, io vi consiglio, per vostro merito, abbandonare ogni cattivo pensiero, e di questa donna vi prego a non ne parlare!" (Goldoni, 1996: 32).

Tramite le interiezioni è possibile stabilire l'unione fra gli aspetti linguistici e paralinguistici della comunicazione. L'esclamazione è capace di creare anche l'unione intratestuale. Tutto ciò favorisce la coerenza del discorso.
Le interiezioni (intendendo ora le interiezioni primarie) sono i membri paritari del sistema linguistico. L’interiezione è la parola, perché ha la forma libera ed è indipendente dal punto di vista strutturale, semantico e pragmatico.

Le esclamazioni hanno una funzione non soltanto emotiva, ma anche cognitiva e sociale. L’interiezione è un elemento emotivo socialmente riconosciuto e un mezzo importante per una persona ad orientarsi sia nel mondo che in se stesso. L’interiezione può essere volontaria e anche spontanea.

Nel discorso le interiezioni spontanee possono avere posizione iniziale, media e finale.

Immessa nei termini di microparti del discorso, l’interiezione compie un ruolo di stimolo per gli atti seguenti. Essa può essere orientata verso:

1. La parte precedente del discorso: “Mammamia! La carota è sparita!” (Calvino 1990: 40).
3. La parte sia precedente che successiva: “Per carità! No Luca... Che fai?... No! – Ma perché? Ti sono stato sempre amico... Per Carità!” (Pirandello 1994: 325).

Come abbiamo già detto, l’interiezione può essere un’espressione volontaria dell’atto verbale. In questo caso essa favorisce un’attuazione della strategia comunicativa. Accade spesso che le persone dimostrino le proprie emozioni con uno scopo preciso.

Quest’atto può essere rivolto verso una persona oppure verso l’auditorio per attirare l’attenzione e per esercitare un’influenza: “- Aspettate. Per Dio! Che ci sta a fare allora la polizia?” (Pirandello 1994: 321).

L’interiezione indica la condizione di spirito dell’individuo, dimostra la sua relazione verso i diversi elementi dell’atto comunicativo, ad esempio verso il destinatario, verso il tema del discorso, verso se stesso oppure verso tutto il contesto della situazione comunicativa.

Nella lingua italiana le interiezioni si distinguono in interiezioni proprie, interiezioni improprie e locuzioni esclamative. Fra le interiezioni possiamo includere anche le onomatopee, oppure le espressioni di richiamo.

Le interiezioni proprie sono per lo più voci che riproducono espressioni elementari di sentimenti e di sensazioni. Sono utilizzabili solo come interiezioni e sono invariabili: Ah! Eh! Oh! Uff! etc. Tra esse vanno annoverate anche varie onomatopee e riproduzioni di suoni e rumori naturali spesso usate nei fumetti: Bum! Tic-tac, tin-tac, tin-tin, ciak, brrrr, hop etc.
Le interiezioni improprie sono costituite da altre parti del discorso adoperate come esclamazioni: Mamma! Aiuto! Forza! Accidenti! Bravo! Giusto! etc.

In questa categoria sono comprese le forme di saluto: Buongiorno! Buonasera! Addio! E così via.

Vi sono poi le cosiddette locuzioni interettive, oppure esclamative, formate da gruppi di parole o anche da proposizioni intere: Santo cielo! Mamma mia! Per amore di Dio! Per carità! etc.

Alcuni linguisti ritengono che le particelle “si” e “no” appartengano alle interiezioni, perché esprimono una relazione personale del soggetto. Noi pensiamo che questa sia un’opinione contestabile, però non suscitano un dubbio i casi seguenti: Ah, si? Oh, oh Certo che no, proprio! Per esempio:

"Debbio leggere anche la didascalia?"
"Ma si! si! Gliel’ho detto cento volte!". (Pirandello 1994: 36).

L’interiezione è un gesto fonico. Essa è un elemento linguistico, che effettua l’identificazione della persona, dell’oggetto, del luogo e della situazione. Nella lingua italiana, nelle interiezioni si realizzano tutte e cinque tipi della deis: 

1. Della persona: “Ohimé, che è questo?” (Goldoni 1996: 89);
2. Del luogo: “Va’ via, via! Fuori di casa mia! Via! Subito! Via!” (Pirandello 1994: 682);
3. Del tempo: “- E andate, allora buona notte, amici miei!” (Pirandello 1994: 323);
4. Sociale: “- Cospetto di bacco! Chi sono io in questa casa? Sono il padrone o sono qualche stravale?” (Goldoni 1996: 83);
5. Del discorso: (garantisce la coerenza del discorso) “-Signorino! Dio mio! Che cosa mangia?” (Calvino 1990: 54).

Delle interiezioni si può fare anche la classificazione secondo i tipi semantici: Ci sono:

1. Le interiezioni emotive. La loro semantica comprende la componente "io sento qualcosa". Tra le esclamazioni emotive si distinguono:
   a) Le interiezioni delle emozioni positive: “- Oh, Iddio! Per quali miei meriti debo io avere tanti beni? Io ho a morire per l’allegrezza!” (Machiavelli 1996: 65);
   b) Le interiezioni delle emozioni negative: “- Oimè, mi sento morire!” (Goldoni 1996: .88);
   c) Le interiezioni delle emozioni sia positive che negative.

2. Le interiezioni conative. La loro semantica comprende una componente di desiderio. In questa categoria sono comprese le interiezioni, che esprimono:
   a) Un sogno, un desiderio. Per esempio: “- Dio mi aiuti e la Nostra Donna, che io non capiti male!” (Machiavelli 1996:61);
b) I vari tipi del comando, della preghiera: "Basta basta basta! - fece Ninfarosa, ripiegando il foglietto e cacciandolo entro la busta" (Pirandello 1985: 198);


3. Le interiezioni cognitive. La semantica di questo tipo comprende una
cognizione: " _ Oh cieli! Prevedo qualche nuovo disastro" (Goldoni 1996: 70).

4. Le interiezioni sociali. La loro semantica intende che "io, come un socio
del collettivo linguistico, sono obbligato di fare questo". In questo gruppo sono
incluse le interiezioni di etichetta, del rituale etc: " - Dio vi salvi!" (Machiavelli

Nonostante la classificazione esistente, a ben guardare, è quasi impossibile
classificare rigidamente le interiezioni secondo il loro significato, perché la
maggior parte delle esclamazioni sono polisemantiche. Alcune di esse vengono
adoperate in varie situazioni. Le interiezioni, infatti, mutano di senso secondo il
contesto, il tono della voce e i gesti che fa una persona mentre le pronuncia.
Anzi, le interiezioni hanno la capacità di esprimere le emozioni opposte. In
questi casi ne comprendiamo l’esatto significato dal contesto in cui sono
inserte o dall’intonazione della voce.

Tra le interiezioni polisemantiche c’è l’ “Ah!”. Per esempio:

“Ah, povere vecchie, non credete alle loro promesse! I vostri figliuoli, come i
miei non ritorneranno più... non ritorneranno più...” (Pirandello 1985: 199).

Nell’esempio riportato l’ “Ah!” esprime la disperazione, il rammarico.

Nel caso seguente si esprime un’emozione opposta: “Ah! Viva l’ammiraglio!”

Ecco un altro esempio con l’ “Ah!”, dove essa esprime la meraviglia:

" - Sono musicante, io”.


Oppure: “Ah ,ah! ” esclamò Bernardo con tono di gran preoccupazione.(Eco
1996 : 331.) – qui si sente una paura, una preoccupazione.

Nel brano seguente si vedono i diversi significati dell’interiezione “Eh!”:

"-Eh! – il vecchio aveva detto così soltanto : Eh."

"Ora l’uomo cercava di ricordarsi l’intonazione di quel eh, perché’ avrebbe
potuto essere un eh, ci mancherebbe, o un eh, non si sa mai, o un eh, niente
di più facile” (Calvino 1985: 71).
L’esistenza delle interiezioni polisemantico, cioè universali, è suscitata dal fatto che, quando una persona prova qualche emozione forte, non pensa quale interiezione usare, le viene spontaneamente appunto un’interiezione universale. E siccome le emozioni ed i mezzi della loro manifestazione sono, prevalentemente, un fenomeno codificato collettivamente, in una stessa lingua tutti usano le stesse interiezioni. Tra di esse sono: Ah! Eh! Ahi! Oh! Uff! etc.

Ci sono situazioni in cui un’emozione si manifesta tramite diverse interiezioni. Ad esempio:

" - Buona sera, messere..."
" - Oh! Uhi! Eh!"
" - Non abbiate paura noi siamo noi” (Machiavelli 1996: 72).

L’interiezione può presentare ogni tipo dell’atto parlato:

1. **Rappresentativo.** Tramite l’esclamazione un individuo può esprimere il suo rapporto verso l’informazione riportata. Lui può accettarla, negarla, protestarla ecc.: Davvero? Va bene!

2. **Direttivo:** un richiamo, un comando, una richiesta, una proibizione ecc.: Per carità! Silenzio! Basta!

3. **Commissivo.** Qui sono unite le forme di giuramento: Ti giuro...

4. **Espressivo.** Qui sono rappresentate le interiezioni, le quali esprimono la relazione emotiva: Che bello! Bravo! ...

Sembra molto interessante analizzare le interiezioni secondo la loro funzione poetica e prosaica. Essa rende un discorso più sonoro e armonico. Nella letteratura con l’aiuto delle interiezioni diventa possibile creare un ritratto artistico di un personaggio. Nel suo discorso l’interiezione esplicita lo stato d’animo e così crea un ritratto parlato del personaggio.

L’uso delle interiezioni è uno dei modi per creare un effetto estetico. Il loro inserimento nel testo dipende dallo stile poetico di un autore.

Giovanni Nencioni nel suo studio “L’interiezione nel dialogo teatrale di Pirandello” ha analizzato le interiezioni e la loro importanza attraverso le opere teatrali di Luigi Pirandello.

Spesso le interiezioni sono seguite da due esempi, un precedente ed un altro che lo scopra:

"Mutar loro, mutar loro!"
"Tutt’ a un tratto, si, che lo scopina, lo scopina!"

C’è da subire all’interiezione intera. In tal modo il verbo e il significato si annoverano

Con “Toh! Oppure "Oh! Eh..." e’ grande!!"

Dunque quantità di informazioni dell’interiezione.

Se l’interiezione è destinataria di un’intonazione di ripetizione, una frase, un’intonazione di risposta e così via:

" - Come eri...
" - Eh...

La domanda che "Eh..."

Certamente, un inglese, un russo, V. S. V. 1 e così su via esistere e la loro compiutante, dove un personaggio, partecipa della situazione, è

Nella questione sull’uso di "O Signore..." e "O povero...

L’“oh” perció...
Spesso le interiezioni sono usate durante una narrazione. Qui sotto riportiamo due esempi – un brano dalla *Divina Commedia* di Dante (V canto, Purgatorio) ed un altro dalla novella di Italo Calvino *La città smarrita nella neve*:

"Mutar lor canto in un "oh!" lungo e roco" (Dante 1965:73); 
"Tutt’a un tratto: l’ "Aaaaah...", fu quasi un boato, e il " ...ciu’!" fu più forte che lo scoppio d’una mina" (Calvino 1990: 40).

C’è da sottolineare un fatto, che le interiezioni compiono la funzione della componente metalinguistica. Esse possono assumere la funzione di una frase intera. In molti casi le esclamazioni esprimono molto di più del nome, del verbo e di qualsiasi altra parte del discorso. Ad esempio, Boh! Tende a significare: non lo so e non m’importa di saperlo.

Con "Toh" intendiamo la frase "Questo mi sorprende molto ". Oppure "Caspita", detto davanti a un grattacielo vuol dire " Quanto e’ grande!"

Dunque questa unica parola è rivelatrice sia dello stato d’animo che dell’informazione.

Se l’interiezione "Eh!" è seguita dal punto interrogativo, vuol dire che il destinatario non ha capito quello che gli è stato detto: fa "Eh?” e così chiede di ripetere la domanda. Se la stessa interiezione viene detta con un’intonazione decrescente, s’intende, che il destinatario cerca di evitare la risposta e cambiare un argomento. Per esempio:

"_ Come e’ andata la riunione?"
"_ Eh..."

La domanda: è possibile la comunicazione tramite soltanto le interiezioni? Certamente avrà una risposta negativa. Però come ha ben notato un linguista russo, V. Shakhovskij, la comunicazione simile, paranormale, comunque può esistere e ha portato ad esempio un romanzo di Il’f e Petrov, *Dodici sedie*, dove un personaggio nel suo discorso usava soltanto trenta parole, la maggior parte delle quali erano le interiezioni “xo-xo!”, “ogo!”. Esse, secondo la situazione, esprimevano l’ironia, la gioia, l’odio, lo schifo, la soddisfazione etc.

Nella questione dell’ortografia delle interiezioni vorremmo attirare l’attenzione sull’uso della “h”. Nelle varie esclamazioni la quantità della “h” dipende dall’emozione espressa, ma questo vale soltanto nei fumetti.

L’“oh” perde l’ “h” davanti al nome in vocativo:

"- O Signore, aiutaci!"
"- O povero me!"

\1 xo-xo (kho-kho) - interiezione in russo
L’interiezione “**Veh**” deriva dal verbo “**Vedi**”: “Guarda, **veh**, di esser buono!; “**Beh**” deriva dal “**bene**, “**mah**”- dalla congiunzione “**ma**”.

Ecco l’interiezione più lunga “**supercalifragilistichespiralidoso**”. La sua etimologia è legata alla canzone dal film “Mary Poppins”. La parola è un aggettivo con significato fantastico, favoloso e viene usata anche come interiezione che esprime gioia.

Dunque, dopo aver esaminato la funzione dell’interiezione nel discorso, possiamo concludere che nella comunicazione il suo ruolo è piuttosto importante. Soprattutto è da sottolineare la sua funzione nelle opere letterarie, perché rende un discorso più colorito e ne accentua la naturalezza e la spontaneità. Senza le interiezioni un discorso diretto potrebbe risultare secco e meno melodioso.

Bibliografia

1. D. Alighieri
2. M. Anzi
3. I. Calvino
4. I. Calvino
5. U. Eco
6. C. Goldoni
7. Carroll
8. Mosca, 1985
9. L. Machi
10. L. Pirandello
11. R. Pluton
12. Shakhtar
13. Shakhov

**sučnost** (subtitle), Volgograd
Bibliografia: